



## Stazione Porta Nuova

Corso Vittorio Emanuele II – Torino

La stazione di Porta Nuova fu edificata nella zona in cui sorgeva un'antica porta della città, demolita dai francesi. Edificio imponente, subì durante la Seconda Guerra Mondiale una serie di trasformazioni che ne alterarono l'aspetto originario. Le incursioni aeree e una serie di interventi di emergenza fecero il resto: alla fine del conflitto la stazione risultava in condizioni ben diverse da quelle prebelliche, alle quali non tornò più (la grande volta in ferro venne sostituita nel 1948 con una in calcestruzzo), a eccezione della facciata principale che subì pochi danni e che era assoggettata ai vincoli della Soprintendenza.

Il primo convoglio di prigionieri alla volta dei campi di concentramento partì dalla stazione il 13 gennaio 1944. Un secondo trasporto lasciò Torino il 18 febbraio 1944, con destinazione Mauthausen, dove arrivò il 21 febbraio. Compresi i prigionieri saliti a Milano, i deportati furono 122. Nel marzo del 1944, partirono da Porta Nuova gruppi di deportati che vennero aggregati a trasporti formati in altre località, in particolare a Firenze e Bergamo. Si trattava soprattutto di operai piemontesi, toscani e lombardi, rastrellati dopo lo sciopero generale dell'inizio del mese. Il primo di questi convogli transitò per Fossoli. Con molta probabilità anche alcuni ebrei piemontesi erano su questo treno. Il 27 giugno 1944 da Porta Nuova partì il primo convoglio dall'Italia verso Ravensbrück e arrivò in Germania tre giorni dopo: vi si trovavano sopra, tra gli altri, 14 donne di cui 13 faranno ritorno. Dopo questa data i trasferimenti avvennero in pullman e partirono direttamente dai luoghi di detenzione.

Porta Nuova non fu solo luogo di partenza per i deportati, ma anche luogo di arrivo per i rari superstiti. Nel 1974 la città ha voluto ricordare i deportati torinesi partiti da qui con una lastra in rame incisa da Cagli e voluta dall'Associazione Nazionale ex Deportati nei campi nazisti. Recita la lapide, posta sul lato arrivi di via Sacchi: "Partirono da questa stazione / i deportati politici per i campi di sterminio nazisti / A chi rimaneva lasciarono la consegna / di continuare la lotta contro il nazifascismo / per l'indipendenza e la libertà".